



Associazione "Genitori si diventa-Onlus"
Sede legale: 20052 - Monza, via C.E. Gadda 4 - Codice Fiscale 94578620158

Relazione del Consiglio Direttivo

La relazione di quest'anno rappresenta il consuntivo di metà mandato del Consiglio Direttivo attualmente in carica, il cui rinnovo è previsto per il 2011.

Il Consiglio, che nel corso del 2007 ha visto l'ingresso di un nuovo Consigliere, Simone Di Sora, responsabile della Sezione di Milano, in luogo della dimissionaria Fabrizia Lipani, si è trovato a guidare l'Associazione in un periodo di grande trasformazione e di impostazione della sua strutturazione nazionale nel senso autentico di questa parola.

I riconoscimenti che sono arrivati nel corso dell'anno appena concluso e di cui si dirà più dettagliatamente nel corso della relazione, rappresentano un punto di partenza e non di arrivo. Di questo occorre esserne, tutti, pienamente consapevoli.

Sezioni e punti informativi

Nel corso del 2007 le sezioni e i punti informativi hanno proseguito il lavoro iniziato negli anni scorsi. La maggiore conoscenza dell'Associazione a livello nazionale ha indubbiamente favorito la relazione sul territorio. La presenza della nostra Associazione nella Commissione per le adozioni internazionali costituisce un'importante apertura di credito nei confronti delle istituzioni. Certo, questo non rende automatici i rapporti con i servizi, ma neppure abbiamo questa attesa. E' infatti inevitabile che quando si lavora su temi che finiscono per coincidere, qualche frizione nasca.

Anche alla luce di questa difficoltà occorre sottolineare l'importanza che ha il disporre di una linea di pensiero univoca sull'intero territorio nazionale. Una linea di pensiero che si va evolvendo con il crescere della nostra esperienza ma a cui non possiamo rinunciare. Qualche volta capita che la nostra azione ci porti anche a contrapporci alle coppie che ci avvicinano. Può apparire un paradosso ma non lo è. Le tematiche sull'infanzia, soprattutto sull'adozione, sono infarcite di luoghi comuni e di buone intenzioni lasciate a metà. Nulla di strano, quindi, che le coppie che si avvicinano a noi portino con sé questi schemi di pensiero. Ancora più facile che molti pensino di poterci utilizzare come scorciatoia privilegiata soprattutto nei territori dove una lunga tradizione ci pone interlocutori privilegiati delle istituzioni.

Sempre e comunque è importante porre attenzione a questi aspetti, sia per mantenere la qualità della nostra attività, sia per evitare di diventare sponda per istanze sospinte esclusivamente da un comprensibile bisogno genitoriale.

Qualche realtà, soprattutto cittadina, è più complicata di altre. Vuoi le dimensioni del territorio dove ci si propone, vuoi radicate abitudini, vuoi un atteggiamento poco collaborativo se non ostativo da parte dei servizi, possono produrre situazioni di stallo in

cui sembra che la crescita associativa non ci sia, che le coppie non partecipino o che mantengano comportamenti di indifferenza o freddezza.

Su questo aspetto desidero invitare tutti, ma soprattutto chi è impegnato nelle realtà più complesse, a non sfiduciarsi, a vedere le cose positivamente. Ogni azione richiede tempo e pazienza. E soprattutto forze sempre maggiori.

Per quanto riguarda le grandi città, sottolineo l'importanza che ha per la nostra Associazione esserci e realizzare attività in modo continuativo. Per raggiungere tale obiettivo è necessario che le sezioni attive utilizzino al meglio le risorse disponibili, attuando in modo radicale l'idea che laddove si lavora in molti, molte saranno le azioni che si riusciranno a compiere.

Non ultimo, sottolineo l'importanza della gestione fiscale delle sezioni, con una corretta tenuta di cassa. E' per noi talmente fondamentale una totale trasparenza e attenzione nella gestione dei conti, che una mancanza in questo senso da parte della sezione, è causa della trasformazione in punto informativo, al pari della mancanza di soci o della cessazione delle attività.

Tra il 2006 e il 2007 il numero dei soci è molto cresciuto e oggi siamo oltre quota 600. Questo risultato dà molto peso alla nostra Associazione, ci rende interlocutore sempre più significativo, diventa indicatore tangibile del nostro lavoro.

E' importante continuare a crescere.

Come mandato del Consiglio direttivo (cioè entro il 2011), confermo i due obiettivi posti l'anno scorso: la crescita dei soci fino almeno a quota mille e la presenza di almeno un punto informativo in ogni Regione italiana.

A oggi, per questo secondo obiettivo, mancano all'appello: Valle d'Aosta, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Basilicata.

Particolare importanza hanno avuto i due momenti di incontro, definiti Macro Area, suddivisi tra le Regioni del nord e quelle del sud. A Teramo e a Monza c'è stata l'occasione di dare vita a momenti di incontro e di formazione, di guardarci in faccia per raccontarci le difficoltà, gli entusiasmi, le strategie.

Occorre però forse ripensare a una rimodulazione delle scadenze. Anche per evitare spostamenti che sono spesso onerosi. Una soluzione potrebbe essere spostare l'incontro annuale nel periodo estivo (giugno o settembre), dando maggiore peso alle assemblee locali. Lascio aperta la discussione su questo aspetto.

Vi riporto di seguito un riassunto delle attività realizzate nel corso del 2007:

194 appuntamenti complessivi (con esclusione dei percorsi di preparazione) così suddivisi:

2 convegni;

38 eventi pubblici;

21 momenti di incontro;

7 parliamone con

74 parliamone pre

52 parliamone post

La comunicazione all'esterno:

il portale, GSD Informa, Ufficio stampa, collana editoriale

Sul nostro sito si concentra la nostra forza di attrazione nei confronti delle coppie, riusciamo a dare tempestivamente le notizie che l'ufficio stampa raccoglie, diamo notizia di tutti i nostri appuntamenti, di tutte le nostre attività, di tutte le nostre sedi,

forniamo un servizio di sportello virtuale, pubblichiamo pensieri, diari, resoconti di serate.

Oggi registriamo una media di 500 contatti al giorno. La mailing list generale viene inviata a oltre 3.000 indirizzi.

GSDInforma è uno strumento particolarmente importante per l'Associazione. E' la nostra avanguardia, il luogo dove si aprono strade importanti verso l'esterno. I numeri che hanno accompagnato il giornale nella sua vita on-line (qualche volta ha superato i 2.000 contatti), ci hanno convinto a fare il grande salto passando alla stampa su carta. Dal mese di gennaio 2008, GSDInforma viene inviato via posta (o via mail per chi è rimasto affezionato al formato elettronico). Siamo partiti con una tiratura di 1.200 copie. Non poco per un giornale al suo esordio. Non godiamo di finanziamenti esterni e al momento non riteniamo di voler accettare pubblicità. Quindi possiamo contare solo su quanti hanno deciso di abbonarsi. Ad oggi, gli abbonati sono circa 200.

Contiamo di crescere ulteriormente.

Credo molto in questo strumento. E' veramente una finestra aperta sul mondo, che ci aiuta a guardare oltre i nostri orizzonti.

La costruzione di queste pagine non è semplice e impegna molta più gente di quanto si possa immaginare. Dal mese di gennaio usufruiamo anche della collaborazione di alcuni giornalisti non volontari studenti della scuola di giornalismo di Urbino, vicini all'esame da professionisti.

Desidero ringraziare, attraverso il capo redattore, Anna Davini, tutta la redazione che opera per la riuscita del notiziario.

Quanto ai contenuti e alle modalità di organizzazione del giornale, credo sia chiaro a tutti come non vi sia nessuna preclusione ideologica verso ogni tipo di argomento e verso ogni punto di vista purché rispettoso del mondo dell'infanzia.

La coerenza tra i contenuti del nostro statuto e la linea editoriale è garantita dalla mia duplice veste di presidente dell'associazione e di direttore del giornale.

L'Ufficio stampa sta piano piano raggiungendo gli obiettivi che ci siamo posti: diffusione di comunicati stampa, costruzione dei canali istituzionali per poter portare avanti il nostro pensiero, segnalazione di notizie, eventi e appuntamenti significativi. Grazie alle capacità dell'ufficio stampa, riusciamo a essere sempre tempestivi (e a volte per primi rispetto ad altri portali) sulle notizie, fornendo a chi frequenta il nostro portale o i nostri strumenti di comunicazione, un servizio di altissima qualità.

Come sapete, nel mese di gennaio 2007, dopo una lunga trattativa e numerosi contatti anche con altre case editrici, abbiamo sottoscritto il contratto con la ETS di Pisa, Casa editrice di livello nazionale, che si è resa disponibile a dare vita a una collana editoriale chiamata "Genitori si diventa", da noi curata, nella quale vengono inseriti titoli di nostro interesse.

Ad oggi nella collana abbiamo pubblicato 3 volumi: "Adozione e scuola" di Anna Guerrieri e Maria Linda Odorisio, "L'adozione tra ragione e sentimento" di Michele Augurio e "Progetto Aranujez" di Paola Minussi.

La prima edizione dei primi due volumi, stampati in 1.000 copie, è andata esaurita rapidamente costringendo l'ETS a una nuova ristampa. Ciò è dovuto sia alla qualità dei testi, che alla rete promozionale dell'Associazione, che ci ha consentito di realizzare presentazioni in molte parti d'Italia.

Il bando letterario

Partito l'anno scorso proprio dall'assemblea di Loreto, il concorso letterario "Genitori e figli oggi" ha avuto un successo insperato. Oltre 400 partecipanti da ogni parte d'Italia, patrocini concessi da molte Regioni e una medaglia offerta dal Presidente della repubblica. Meglio di così non poteva andare. Al punto che l'idea è di riproporlo quest'anno, magari con delle integrazioni. Ritengo però necessario proporre un seppur piccolo contributo economico d'accesso, che servirà a finanziare le nostre attività.

Scuola e adozione

Inutile negare che il rapporto con la scuola rappresenta uno dei momenti di sofferenza maggiore per ogni esperienza adottiva. Ne è prova la continua richiesta di intervento che ci arriva da molte province. Il progetto che abbiamo impostato nel 2006 ha avuto un ottimo impatto laddove è stato presentato. L'inevitabile complessità degli interventi non casuali, richiede però impegno e energie per attuare questo progetto.

In considerazione però che proprio sulla scuola si gioca molta parte del successo dei nostri interventi, è nostra intenzione costruire dei percorsi di diffusione interna delle strategie, secondo il vecchio principio che una conoscenza diffusa consente una quantità di attività molto più alta.

CAI e altro

Della nostra partecipazione alla CAI ho già accennato altrove. Non nascondo che la decisione se entrare a far parte o meno della Commissione non è stata facilissima. E' la prima volta che si prevede la presenza delle Associazioni familiari. E delle tre previste, solo la nostra ha come focus il lavoro sulle coppie adottive. Essere presenti in un ambito istituzionale così significativo ha vantaggi e svantaggi. Sicuramente ci consente di conoscere e partecipare a livelli decisionali importanti. Dall'altro ci espone all'attenzione di quanti considerano la CAI esclusivamente un impedimento burocratico e un ostacolo alla scelta adottiva. Qualche Ente, poi, ha mal digerito la nostra comparsa attaccandoci a ogni livello di confronto.

La scelta di entrare risponde quindi alla convinzione sul ruolo della CAI e alla decisione, per noi definitiva, di non essere estranei alla costruzione dei processi decisionali nel mondo dell'infanzia.

A questo schema di pensiero risponde la nostra decisione di partecipare alle audizioni della Commissione Bicamerale, alla Conferenza nazionale della famiglia, alla giornata del minore presso il Quirinale.

Tutto ciò costa fatica, impegno, rinunce, tensioni. Ma credo sinceramente che ne valga la pena.

Non è più tempo per stare alla finestra.

Sportelli virtuali

Per tutto il 2007 è proseguita l'attività degli sportelli virtuali, che nel nuovo sito hanno preso una forma più dinamica migliorando moltissimo la qualità del servizio. Attualmente abbiamo aperti cinque sportelli (avvocato, pediatra, scuola, adozione in generale, problematiche particolari) affidati a volontari e a professionisti/volontari, che ricevono continuamente quesiti tra i più disparati. Le risposte sono lette da un numero molto alto di utenti.

Il lavoro sulle coppie: gli incontri, i percorsi, i “parliamone”, gli operatori

Indubbiamente uno dei fiori all'occhiello dell'Associazione, per la loro qualità intrinseca, sono i percorsi di preparazione. Dalla preparazione di base (cinque incontri), all'approfondimento (altri tre incontri), al percorso per coppie che hanno già adottato, nel corso degli incontri le coppie hanno modo di comprendere a fondo le complessità del diventare genitori attraverso l'adozione.

In realtà proprio sulla preparazione sta uno dei nodi fondamentali della nostra azione, che è soprattutto mirata, non va dimenticato, a prevenire il disagio nelle famiglie attraverso la piena consapevolezza delle scelte che si stanno compiendo e attraverso la realizzazione di una rete di aiuto e di condivisione delle diverse esperienze.

Il tutto accompagnato dalla possibilità di avere a disposizione operatori capaci ed esperti.

Non è difficile cogliere tutta la difficoltà di questo processo: in sostanza come Associazione ci proponiamo (ed effettivamente, laddove possibile, lo realizziamo) di accompagnare la coppia fin dai primi passi verso la genitorialità adottiva, cerchiamo attraverso i percorsi di allentare i bisogni personali per aprirsi alla comprensione dei bisogni dei minori, proponiamo uno sguardo allargato sul mondo minorile, accogliamo le sofferenze, le delusioni, gli smarrimenti.

Cerchiamo di far comprendere come e con che modalità sia possibile aprire la propria famiglia a un bambino più grande rispetto alle età che fino ad allora avevano pensato. Durante tutto l'iter adottivo mettiamo a disposizione delle coppie momenti di incontro che gli consentano di approfondire e di non sentirsi sole. Quando poi il bambino è arrivato continuiamo con la nostra presenza per poter sempre realizzare uno spazio in cui la nuova famiglia possa sentirsi a suo agio e raccontare tempestivamente di eventuali disagi.

Tutto questo richiede un grande impegno da parte nostra, ma anche e soprattutto una grande competenza tecnica. Nel 2007 Michele Augurio, investito del ruolo di direzione tecnica della nostra Associazione, ha lavorato per costruire uniformità di intervento sugli operatori impegnati con noi. Un'operazione, questa, più complessa di quanto potesse apparire in partenza. Inevitabilmente ogni operatore ha una sua formazione e modo di affrontare tematiche e rapporti con le coppie. Inoltre il rischio intrinseco è quello di diventare approdo per operatori che ci vedano esclusivamente come occasione di lavoro. Per noi non può essere così. Non siamo una cooperativa di servizi e dietro le nostre attività c'è innanzitutto una spinta ideologica. Unica ragione che ci rende accettabile dedicare tempo a Genitori si diventa, rosicchiandolo da altri interessi, da altre passioni.

Ecco perché quando avviciniamo o veniamo avvicinati da operatori, oltre che una valutazione di capacità, occorre riuscire a comprendere quale siano le motivazioni che stanno alla base dell'interesse. Certo, non si può chiedere a tutti di essere volontari. Certo, non dobbiamo entrare nell'ottica di arruolare mercenari.

L'equilibrio non è facile e la linea di confine è molto sottile. Ma ritengo molto importante mantenere, su questo aspetto, una visione chiara e condivisa.

Desidero però ribadire ancora una volta l'importanza che per la vita associativa hanno gli incontri a tema, con relatori scelti in funzione degli argomenti, e i momenti di incontro liberi. In questi due aspetti sta, a mio parere, la vera anima dell'Associazione. Con queste modalità si realizza il radicamento sul territorio, si avvicinano le coppie, si creano momenti di incontri “empatici”. Sono attività insostituibili che devono rappresentare la prima preoccupazione di ogni sezione e di ogni punto informativo disponibile a

realizzare una qualsiasi attività. Sono le vere fondamenta su cui costruire ogni altra attività.

Discorso a parte meritano i “Parliamone”, momento di incontro tra coppie che sono in fase pre-adoptiva o coppie che hanno già adottato.

L'esperienza di questi anni ci insegna che nella fase pre, grazie anche ai numerosi momenti di incontro e di preparazione, i parliamone possono essere gestiti senza la presenza di un operatore. Anzi, in qualche caso è molto meglio che l'operatore non ci sia, per lasciare libertà all'espressione delle coppie.

Negli incontri di post, invece, la situazione è totalmente opposta: l'assenza di un operatore capace di cogliere le problematiche di una famiglia adottiva, è causa del fallimento di queste esperienze. In breve, le coppie, non trovando nessuna utilità nel partecipare agli incontri, finiranno con il disertarli rendendo vano il lavoro fin lì compiuto e compromettendo le azioni successive.

Nella scelta degli operatori, occorrerà privilegiare chi sarà in grado di portare le coppie a dire dei propri sentimenti e delle proprie emozioni, mettendo in luce gli aspetti positivi insiti nel “sentire” delle persone.

Nei parliamone post, poi, questa capacità ha una rilevanza fondamentale, poiché troppo spesso nelle azioni dei figli tendiamo a leggere unicamente una forma di disagio, mentre invece, spesso, dietro ad atteggiamenti di provocazione o di disturbo, si nasconde un ritrovato equilibrio e sicurezza che permette al bambino di esporsi senza timori.

Per entrambi i gruppi, rivestono grande importanza le coppie chiamate a gestire gli incontri. A loro si chiede, oltre che l'esperienza adottiva, anche la capacità di stimolare la discussione, spingere i presenti a raccontare, frenare quando i temi escono dai binari. Per questo ritengo utile che le coppie vengano scelte con grande attenzione e cura. Come Associazione dobbiamo anche porci l'obiettivo di riuscire a realizzare dei veri e propri percorsi di formazione per ricoprire questo ruolo.

Il 5 per mille

Croce e delizia, il 5 per mille rappresenta uno dei temi più forti per il mondo del volontariato. E anche per noi. E' servito a comprendere quanto interesse potevamo suscitare sul mondo esterno e il risultato è stato positivo. Nel 2006 ci hanno scelto in oltre 400, per un contro valore di circa 15.000 euro. Nel 2007 il dato provvisorio (che andrà rivisto al rialzo) ci dice che ci hanno scelto in oltre 600. Questo è importante perché conferma la nostra continua presenza sul territorio. In attesa che lo Stato ci dia anche i fondi correlati, occorre continuare così.

La relazione con altre Associazioni

Entrando nella CAI, ci siamo posti l'obiettivo di coinvolgere anche le numerose altre Associazioni o gruppi di famiglie adottive che siamo riusciti a individuare e a contattare. A tutte abbiamo proposto di accompagnarci in questa avventura istituzionale segnalandoci temi e argomenti o anche evidenziando le difficoltà delle coppie. Ci hanno risposto circa una quindicina di Associazioni. Con qualcuna avevamo già da tempo delle ottime relazioni, con altre si andranno costruendo.

Mi auguro che in un futuro non troppo lontano si riesca a formalizzare questa collaborazione dando anche vita a un soggetto capace di parlare a nome di migliaia di famiglie adottive. Penso infatti che ciò che rende debole la voce delle famiglia adottive sia la grande frammentazione e la spesso ostinata difesa di piccoli orticelli locali.

Il futuro

L'anno scorso, concludendo la relazione, ponevo gli obiettivi dell'Associazione individuando tre grandi cerchi concentrici in cui muoversi nel prossimo futuro:

il primo cerchio era relativo al lavoro sulle coppie che si avvicinano a noi, affinché comprendano come la disponibilità ad adottare sia funzionale al bisogno dei minori in stato di adozione, sia che questi si trovi all'estero che in Italia.

Il secondo cerchio concentrico era legato all'attenzione per l'altra modalità, importante, per cui i minori possono arrivare in una famiglia: l'affido.

L'ultimo cerchio era la prevenzione del disagio nella famiglia, il riuscire a estendere la nostra azione fino a portare aiuto laddove il disagio comincia a sorgere .

A un anno di distanza devo rilevare che già il lavoro sul primo cerchio presenta delle complessità sempre maggiori.

Sempre di più le coppie si rivolgono all'adozione nazionale o internazionale avendo in mente un bambino piccolo. E accettano di alzare la disponibilità per l'età solo sull'internazionale. Questo si spiega, a mio parere, con due ragioni:

- 1) la pressione degli Enti, che insistono affinché la coppia dia disponibilità per età alte;
- 2) una non espressa preoccupazione delle coppie, per cui in molti è forte il timore che un bambino grande adottato in Italia mantenga il ricordo della famiglia d'origine, troppo vicina per essere gestita. Meglio mettere qualche migliaia di chilometri in mezzo.

Sul primo punto, c'è poco da fare: l'adozione internazionale vedrà sempre più disponibilità di bambini grandi. Il vero rischio, quindi, è che coppie che non sono convinte di tale passo, finiscano per accettare perché debilitate da una lunga attesa, innescando così dei meccanismi di rischio di fallimento adottivo.

Nel secondo caso, se la mia sensazione è corretta, siamo di fronte al vero nodo dell'adozione, l'incapacità di rendersi conto che il figlio che entra in famiglia porta con sé una storia precedente, sempre dolorosa. E che non esiste la possibilità di cancellare questa storia, indipendentemente dai chilometri che si mettono tra noi e la famiglia di origine.

Su questo ragionamento potete ben comprendere come sia difficile immaginare che l'affido raggiunga livelli di disponibilità come per l'adozione.

Poiché sono sempre più convinto che le coppie che desiderano adottare non siano diverse dalle coppie con figli biologici, e che le istanze di "possesso" del figlio sono sovrapponibili, mi viene difficile immaginare che all'improvviso il cuore degli uomini si apra a un'accoglienza totale e gratuita come è richiesto dall'affido. Occorrerà quindi, se vorremo veramente pensarci anche su questo istituto, valutare con attenzione quali potrebbero essere le autentiche chiavi motivazionali e se siamo in grado di attivarle.

Con in più l'attenzione a non dover mai confondere adozione e affido e facendo attenzione, come famiglie, perché i nostri figli non abbiano a subire problemi per scelte che soddisfano dei nostri bisogni.

Infine, vorrei porre la vostra attenzione sul tema delle coppie omosessuali e sui single interessati ad adottare. Credo sia inutile, clamorosamente inutile, nascondersi dietro il dito della tradizione familiare o di qualsiasi altra motivazione ideologica.

Occorre avere la serenità per riuscire a distinguere i due aspetti: il diritto di un adulto di rendersi disponibile ad adottare e il dovere del sistema sociale italiano e straniero di cercare sempre la soluzione migliore per ogni bambino.

Questo significa che come Associazione dobbiamo anche aspettarci di avere al nostro interno coppie omosessuali e single che desiderino comprendere. E accoglierli senza pregiudizi e senza preoccupazioni.

Ma significa anche lavorare con intensità affinché i servizi sociali possano svolgere il loro lavoro con competenza e serietà.

Alla luce delle politiche sociali che si sono succedute in questi anni, mi pare però che questo secondo aspetto sia quello più complesso da ottenere. Ma non per questo rinunceremo a far sentire la nostra voce.

Buon lavoro a tutti

Il presidente
Dr. Antonio Fatigati